

Conclusa la visita del «ministro» dell'Olp Kaddumi

Da Roma e dal Vaticano ci aspettavamo di più

Rognoni: nessun legame col terrorismo

di RENATO D'AGOSTINI

FARUK Kaddumi non ha nascosto la sua delusione: il «ministro degli Esteri» e numero due dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) lo ha detto esplicitamente, ieri, nel corso della conferenza stampa convocata al termine della visita a Roma e dei colloqui con esponenti del governo e con i segretari della Dc, Pci, Psi e Pdup. «Avremmo sperato risultati più rilevanti», ha affermato Kaddumi, alludendo evidentemente al mancato pieno riconoscimento della sua organizzazione da parte del governo, alla visita in Vaticano prevista e non realizzata, ad un appuntamento con Pertini nel quale sperava. E così la visita del presidente dell'Olp, Yasser Arafat, è rinviata «al momento opportuno», quando — lo ha indirettamente affermato Kaddumi — potrà essere accolto «come un capo di stato».

Un successo per l'immagine dell'organizzazione è stata l'ammissione del ministro degli Interni italiano che non esistono legami o rapporti tra terrorismo e Olp. Kaddumi ha rivelato che oltre agli incontri ufficiali con il ministro degli Esteri Emilio Colombo e i segretari dei quattro partiti, ha visto anche il ministro Virginio Rognoni il quale, secondo quanto ha affermato Kaddumi, ha assicurato «che dalle indagini finora fatte dalla polizia e dai servizi di sicurezza risulta che non esistono legami di sorta tra l'Olp e le organizzazioni terroristiche che operano in Italia. L'Olp, ha proseguito Kaddumi, agisce nell'interesse del suo popolo, «ci sono partiti che gestiscono il terrorismo e stati che le esercitano. Non dimenticate l'uccisione del rappresentante dell'Olp a Roma né che un magistrato italiano in passato ha individuato legami tra Israele e terroristi italiani». Kaddumi ha quindi accennato al ruolo che il governo di Tel Aviv sosterrrebbe appoggiando politicamente (e con la vendita di armi) le giunte di destra dell'America centro-meridionale, «Salvador compreso».

Kaddumi non ha risparmiato

frecciate caustiche in direzione della Santa sede per «una udienza del papa prevista, per la quale abbiamo atteso una risposta che invece non è giunta». Il Vaticano «ha ritenuto — ha detto Kaddumi — di dover rinviare questo incontro all'infinito. Ci auguriamo che Giovanni Paolo II, il quale ha dato udienza al ministro degli Esteri di Israele, consenta un incontro anche ad un rappresentante del popolo palestinese».

Puntate polemiche anche nei confronti del presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ritenuto poco sensibile alla causa palestinese e ampio riconoscimento della disponibilità di una parte delle forze politiche e del governo stesso che, con un comunicato della Farnesina, ha riconosciuto alla rappresentanza palestinese a Roma un diverso «status» («Ufficio di informazione e collegamento») e, con il riferimento al vertice arabo di Rabat del 1974, ha fatto indirettamente propria la posizione degli stati arabi che considerano l'Olp unico rappresentante legittimo del popolo palestinese. Nessuna svolta quindi nei rapporti tra l'Olp e il governo italiano ma, secondo Kaddumi, prosegue una politica dei piccoli passi. Un fatto positivo nel contesto del rallentamento, dopo il vertice di Venezia, dell'azione europea «sotto la presidenza britannica», dopo le pressioni Usa che hanno portato al coinvolgimento dei paesi Cee nel Sinai.

Il rappresentante dell'Olp si è infine impegnato a proseguire le ricerche sui due giornalisti italiani. Graziella De Palo e Italo Toni, scomparsi da più di un anno e mezzo nel Libano. Secondo Kaddumi «hanno lasciato la zona ovest di Beirut (controllata dall'Olp, n.d.r.) e da quel momento non abbiamo saputo più niente. Molte forze operano a Beirut (i siriani della forza di dissuasione, i falangisti di destra n.d.r.) e purtroppo noi non siamo responsabili della sicurezza in tutto il Libano. Crediamo che spetti al governo libanese rendere note tutte le informazioni». Alcuni hanno rilevato il contrasto con le affermazioni fatte qualche tempo fa dallo stesso Arafat sulla possibilità di ritrovare salvi i due giornalisti. I familiari di Graziella De Palo, collaboratrice del nostro giornale, hanno fatto polemicamente notare che il rappresentante dell'Olp «non ha concesso nemmeno cinque minuti di udienza».